
Covid-19: allentamento del divieto di visita negli istituti per anziani e di cura

Un aiuto per i processi decisionali in ambito etico

L'allentamento del divieto di visita - d'ora in poi sarà di nuovo più semplice?

La Confederazione e i Cantoni hanno disposto diverse misure per proteggere i residenti considerati particolarmente a rischio in relazione al Covid-19 negli istituti. Da molte parti i Cantoni hanno emanato divieti generali di visita negli istituti per anziani e di cura, che per i residenti risultano oltremodo incisivi. Tanto più siamo lieti che grazie allo sviluppo attuale delle cifre sia possibile un certo allentamento di questo divieto. I Cantoni stabiliscono a quali condizioni (misure di protezione) sarà di nuovo possibile rendere visita ai famigliari residenti negli istituti.

Attuare l'allentamento di questo divieto per gli istituti è un'incombenza complessa. Devono prendere decisioni e adottare misure in grado sia di soddisfare il bisogno di contatti sociali dei residenti e dei loro famigliari, sia di proteggere tutti i residenti dal contagio. Queste decisioni si riferiscono da un lato alle condizioni tecnico-strutturali e organizzative dell'istituto, che devono garantire la sicurezza delle visite. Dall'altra parte sorgeranno però pure quesiti a livello etico. **Nell'ambito di queste riflessioni etiche il presente scritto intende fornire aiuto, con esempi di casi riferiti a istituti per persone anziane.**

Riflessioni etiche nel periodo del Coronavirus

- *Esempio 1:* Manca poco al 90esimo compleanno di una residente. Sua figlia e suo figlio insistono a festeggiare questo evento assieme alla madre, e vorrebbero, se possibile, che ci fossero anche i nipoti. Il divieto di visita è stato allentato, ma per questo è possibile permettere lo svolgimento di una festa? Di quali dimensioni? E che cosa occorre dire ai famigliari?
- *Esempio 2:* Prima dello scoppio della pandemia, più volte alla settimana la figlia di una residente veniva a farle visita e assieme facevano delle passeggiate nel parco adiacente. Nelle scorse settimane queste visite non hanno potuto aver luogo. In quel periodo la residente ha evidenziato un forte degrado a livello fisico e psichico. Ora gli istituti per anziani e di cura riaprono lentamente le loro porte. Madre e figlia possono nuovamente fare le loro passeggiate? Come gestire il rischio che la residente venga contagiata in occasione di queste passeggiate e infetti a sua volta altre persone?
- *Esempio 3:* Un residente subisce un'emorragia cerebrale. Il suo stato è critico, la sua vita è in pericolo. La moglie e i figli vorrebbero stargli vicino il più possibile. Si può negar loro questa richiesta? Come si può permettere alla famiglia di congedarsi senza mettere in pericolo la vita di altre persone?

Nel periodo del Coronavirus queste domande fanno parte della quotidianità negli istituti per anziani e di cura e si porranno anche in futuro, nonostante il graduale allentamento del divieto di visita. Le risposte a queste domande si rivelano tutt'altro che facili. Si tratta di tipici **dilemmi etici**: Qualunque sia la decisione, ognuna nasconde un intoppo. È impossibile non violare degli obblighi morali, e non esiste perciò una soluzione soddisfacente da tutti i punti di vista. Dover gestire situazioni di questo genere può causare stress morale. Ancora più importante è dunque trovare soluzioni possibilmente condivise da tutte le persone coinvolte e ben motivate.

Le differenze a livello di condizioni istituzionali e di personale negli istituti per anziani e di cura sono notevoli, ma vi sono anche differenti personalità e costellazioni famigliari. Ogni situazione eticamente complessa è inoltre unica nel suo genere. Per questo motivo non esistono soluzioni generalmente valide.

I passi seguenti abbozzano una procedura possibile per la riflessione etica basata sull'esempio del 90esimo compleanno della residente citata poc'anzi.

Problematiche tipiche nel contesto istituzionale

Anche o proprio nell'ambito della crisi del Covid-19 le seguenti domande e riflessioni possono fornire aiuto nella ricerca delle decisioni:

- *Che cosa è una buona qualità di vita?*
Gli istituti per anziani e di cura perseguono un obiettivo primario: permettere ai residenti una buona qualità di vita, che corrisponda alle loro aspettative individuali. Ogni qualvolta il diritto di decidere della propria vita viene ristretto (ad esempio tramite divieti di visita) occorre una motivazione giustificata (soprattutto anche nei confronti dei residenti e dei loro famigliari). Questi limiti posti ai diritti della libertà e della personalità di una persona non devono mai essere decisi alla leggera, ma soltanto in presenza di motivi gravi. In ogni momento è necessario salvaguardare la proporzionalità degli interventi.
- *Autodeterminazione o tutela?*
Il nostro diritto all'autodeterminazione comprende pure il diritto di fare qualcosa che ci nuoce personalmente. Ad esempio incorrere nel rischio di infettarsi con il nuovo Coronavirus, di modo che le limitazioni dei diritti fondamentali non possono essere giustificate con la protezione di un residente da sé stesso. Nel contesto degli istituti per anziani e di cura, un altro approccio è però fondamentale per motivare le limitazioni dei diritti fondamentali: il fatto di mettere in pericolo altre persone mediante l'infezione con il nuovo Coronavirus, quando dei residenti s'infettano in occasione di visite o di uscite dalla struttura.

Se si tiene presente questa riflessione di fondo, è possibile concretizzare la ricerca delle decisioni caso per caso.

Concretizzare il singolo caso

Si tratta di raccogliere possibilmente tutti i fatti relativi al caso concreto, ad esempio per quanto riguarda:

- *La persona e l'ambiente:* ad es. l'importanza della visita o dell'uscita per la persona, le possibili conseguenze (psichiche, sociali) delle limitazioni della libertà, l'importanza dei rapporti con la famiglia, la possibile incapacità di discernimento e la persona autorizzata a rappresentare il residente, la presenza di direttive anticipate.
- *Possibilità a livello di istituto e di personale:* ad es. locali/zone per visite, uso del giardino, accompagnamento da parte del personale curante o di volontari, Skype o simili.
- *Situazione:* ad es. malattia, l'utente è in fin di vita, feste di famiglia.

Nel corso di queste riflessioni già possono delinearsi i primi approcci creativi, sul come mettere d'accordo i **diritti della libertà** del residente (e dei famigliari) con la **tutela** di altre persone. La riflessione etica vera e propria verte sull'identificazione dell'opportunità operativa con cui **questi due beni possono essere posti in un rapporto proporzionato cosicché nessuno dei due viene considerato come assoluto.**

Formulare delle domande

Pensando allo scenario del 90esimo compleanno si possono formulare delle domande pratiche per trovare una soluzione:

- L'ospite stessa desidera una festa? Di che dimensioni? Come valuta lei stessa la situazione in questo periodo di Coronavirus? Per la residente le conseguenze a livello di salute per le altre persone sono rilevanti? Come reagirebbe se le si vietasse la visita? Ne scaturirebbero ad esempio conseguenze psichiche o nel comportamento? Eventualmente la visita potrebbe essere limitata a determinate persone, con cui la residente intrattiene relazioni più strette? Quali sono le ripercussioni sulle relazioni familiari se non dovesse aver luogo la festa?
- Quali possibilità può offrire l'istituto (a livello di spazi, di personale ecc.), anche per proteggere gli altri residenti? È possibile incontrarsi in un ambito protetto all'esterno dell'istituto? Sarebbe possibile organizzare un altro tipo di festa? Si riuscirebbe eventualmente a scaglionare le visite? Quali misure di protezione possono essere richieste ai famigliari (mascherina, disinfezione delle mani, tenere le distanze ecc.)? Quali sono le sensazioni del personale curante e quali le ripercussioni su di esso (e le équipe) se l'istituto non dovesse permettere la festa? In che modo la decisione influisce sul rapporto tra la residente e il personale curante? E in che modo sul rapporto tra famigliari e personale curante?

- Quanto importa il fatto che potrebbe essere l'ultimo compleanno a cifra tonda vissuto dalla residente? Le persone coinvolte (la residente e la famiglia) sono consapevoli del fatto che una festa potrebbe mettere in pericolo anche gli altri residenti della struttura? Qual è il loro atteggiamento al riguardo? Qual è la reazione degli altri residenti e dei loro famigliari (anche per quanto riguarda la loro paura di contagiarsi)?

La ponderazione dei beni

A seconda delle risposte a queste domande è possibile abbozzare diverse opzioni operative e procedere a una ponderazione dei beni - sempre dando per assunto un peso elevato dei diritti individuali di libertà e della personalità del residente. Da una parte si tratta di **tutelare altre persone**, mentre dall'altra parte alla festeggiata si chiede di rassegnarsi ad accettare delle **limitazioni dei propri diritti** e una perdita a livello di qualità di vita. Nella situazione di vita all'interno dell'istituto, inoltre, è importante anche l'**autoresponsabilità** della residente. Vale a dire che la residente (tanto quanto i suoi famigliari), organizzando una festa di compleanno, è pure responsabile delle conseguenze che ne derivano per altre persone.

Può darsi che la festa sia particolarmente importante per la famiglia, che l'associa con la speranza di un incontro conciliante, anche tenendo conto del fatto che la madre è già talmente debole che per i famigliari il decesso si prospetta imminente: in tal caso i responsabili dell'istituto faranno probabilmente di tutto per permettere che la festa possa aver luogo convenientemente, anche se vorrà dire che avranno accesso all'istituto persone che non vi risiedono né vi lavorano. La soluzione sarebbe diversa, se la residente non tenesse particolarmente alla festa e se i famigliari mostrassero piena comprensione per i timori dell'istituto nel permettere l'accesso alla struttura da parte di altre persone. Il risultato della ponderazione dipende molto dal caso concreto.

Riflessioni etiche per la sicurezza operativa e la trasparenza

Le attuali discussioni riguardanti gli allentamenti a livello nazionale evidenziano la poca unità quando si tratta dell'importanza della protezione da malattie o della vita e di sapere in che misura le conseguenze economiche, sociali e psichiche vadano subordinate a tale protezione. Fondamentalmente negli istituti il conflitto è il medesimo. Per questo motivo anche qui le opinioni circa l'ammissibilità di limitazioni individuali dei diritti della libertà a favore della protezione di altre persone saranno probabilmente divergenti. Non ci si può pertanto attendere di trovare delle soluzioni che soddisfino tutte le persone coinvolte. È però possibile spiegare e motivare sulla base di quali riflessioni è stato deciso ad esempio di negare una festa di compleanno.

La dinamica della pandemia richiede di controllare e riconsiderare costantemente l'adeguatezza di divieti e restrizioni, visto che occorre motivare in ogni momento le limitazioni dei diritti fondamentali.

Editore

CURAVIVA Schweiz – settore specializzato Persone anziane
Zieglerstrasse 53 – 3000 Bern 14

Testo

Institut Neumünster, Neuweg 16, 8125 Zollikerberg, info@institut-neumuenster.ch, www.institut-neumuenster.ch

Modalità per le citazioni

CURAVIVA Svizzera, INSOS Svizzera (edit.) (2020). Covid-19: Allentamento del divieto di visite negli istituti per anziani e di cura. Un aiuto per i processi decisionali in ambito etico Online: curaviva.ch.

Ragguagli / informazioni

Anna Jörger, collaboratrice scientifica, settore specializzato Persone anziane, CURAVIVA Svizzera, e-mail: a.joerger@curaviva.ch

© CURAVIVA Svizzera, 2020